La lotta per lo scudetto... e quella per la salvezza

MILAN punti 39		LAZIO punti 37		JUVENTUS punti 35	
in casa	fuori	in casa	fuori	in casa	fuori
—	Lazio	Milan	—	Vicenza	—
Napoli	—	—	Torino	—	Ternana
—	Torino	—	Bologna	—	Atalanta
Bologna	—	Verona	—	Inter	—
—	Verona	—	Napoli	—	Roma

VERONA 21		ATALANTA 21		ROMA 20		SAMPDORIA 19		L.R. VICENZA 19	
Casa	Fuori	Casa	Fuori	Casa	Fuori	Casa	Fuori	Casa	Fuori
Torino	—	Ternana	—	—	Inter	Cagliari	—	—	Juventus
—	Cagliari	—	Palermo	Fiorentina	—	—	Bologna	Inter	—
Sampdoria	—	Juventus	—	L.R. Vicenza	—	—	Verona	—	Roma
—	Lazio	—	Fiorentina	—	Palermo	Napoli	—	Ternana	—
Milan	—	L.R. Vic.	—	Juventus	—	—	Torino	—	Atalanta

Sabato all'Olimpico l'incontro che potrebbe risultare decisivo

Lazio-Milan per lo scudetto mentre la Juventus spera... nel Torino

In caso di pareggio tra biancazzurri e rossoneri, arbitro potrebbe diventare il « Toro » che ospiterà sia la Lazio che il Milan e che battendole rilancerebbe nella corsa la *vecchia signora* - In coda si fa precaria la situazione della Roma

La primavera innanzi viene e i pronostici, come si suole, vanno a carte quarantotto più di quanto non vadano ogni settimana per il povero scommettitore, che, ora, si sente prendere dall'affanno quando deve compilare la schedina Capita infatti che il malandato (!) Cagliari, reduce da due sconfitte casalinghe, consecutive, si presenta a S Siro al cospetto del grande Milan, per giunta privo del « bomber » Riva e tutti si affrettano a scrivere « 1 » grosso come una casa a fianco della probabile risultato della partita.

Poi, sul campo, invece, i sardi menano la danza. Rivera va per farfalle, i rossoneri si chiedono allucinati se quello di fronte a loro è proprio il Cagliari, squadra « vecchia e da rifare » e mentre se lo chiedono beccano una rete per merito di quel Brugnera (che se riuscisse a giocare, per ogni partita, almeno un tempo, farebbe sfracelli) finchè San Francescon non interviene a salvare il « diavolo » da una quasi certa sconfitta assegnandogli un rigore, che farà discutere per anni.

Capita poi che la Lazio, dopo il successo di Cagliari torna all'Olimpico e con la modesta Samp si innervosisce, passa da un gioco di alta oratoria ad uno di... balbuzie e buon per essa che riesce a portare in fondo una striminzitissima vittoria, che le consente tuttavia di sperare nell'operazione aggancio in occasione della partita di sabato.

E capita infine che la Juventus, galvanizzata dai successi in Coppa dei campioni, ritrova la vecchia vena e si diverte a strapazzare il Palermo, guadagnando due punti, che potrebbero anche rivelarsi determinanti a seconda di come andranno le cose nelle prossime settimane.

Nondimeno, siccome ciò che conta è la classifica, ecco che questa Lazietta di quel tal Maestrelli che, alla vigilia del torneo, molti asserivano che avesse fatto il suo tempo e che la squadra che stava mettendo su era fatta di brocchi, eccezion fatta per Chinaglia, ha oggi serie probabilità di battere il Milan, raggiungerlo in classifica e, magari, superarlo, in vista del traguardo, quel Milan che, fra l'altro, sabato prossimo, dovrà fare a meno di uomini quali Sabadini e Benetti, tanto per fare due soli nomi fra i molti che appartengono ai giocatori rossoneri acciaccati.

Sabato all'Olimpico, dunque, si deciderà, con novanta probabilità su cento, la sorte del campionato perchè, anche se la Juventus spera in un pareggio fra Lazio e Milan che l'avvicinerebbe probabilmente alla coppia di testa (non è da pensare infatti che i bianconeri non riescano a battere il Vicenza nella partita che, anch'essa, disputerà anticipatamente sabato), ci sembra tuttavia che le possibilità della « vecchia signora » (anche per gli impegni di Coppa) sono assai esigue e che lo scudetto '73 sia ormai un'operazione di ballottaggio fra laziali e milanisti.

A meno che... A meno che (nel caso di un pareggio Lazio-Milan) il Torino non decida (e che lo decida non ci sono dubbi) di ergersi ad arbitro della situazione. I granata devono infatti ricevere sul loro campo sia i biancazzurri che i rossoneri e si sa che al « Comunale » i torinesi sono abituati a mettere sotto qualsiasi avversario E se una tal sorte dovesse toccare anche a Lazio e Milan allora la Juventus vedrebbe le sue azioni salire a mille

Sottolineata la clamorosa rimonta del Bologna sul Verona (da 0-1 a 4-1) grazie ad un formidabile Savoldi, che era sceso in campo con la febbre, veniamo ora a parlare della lotta per la retrocessione, lotta che riguarda il terz'ultimo posto (gli ultimi due sono appannaggio ormai definitivo di Ternana e Palermo). La media inglese, giudice infallibile, dice: Verona e Atalanta —16, Roma —17, Sampdoria e Vicenza —19« Genovesi e vicentini sono, come si vede, quelli che stanno peggio, ma non si dimentichi che la Roma domenica giocherà a Milano con l'Inter e che dovrà ricevere all'Olimpico squadre che si chiamano Fiorentina e Juventus. E fosse questo soltanto il guaio perchè, al postutto, i giallorossi potrebbero ancora puntare sulla partita casalinga con il Vicenza e sulla trasferta di Palermo.

Ma ciò che preoccupa a parte l'incidente a Cordova, è il gioco, anzi il non gioco che la squadra esprime attualmente. Alla TV domenica si sono viste come sono andate le cose, almeno nel primo tempo. Abbiamo notato, fra l'altro, che per cinque volte i giocatori romani si sono ostacolati a vicenda mentre gli sbandamenti in difesa sono stati tali e tanti da far accapponare la pelle.

Dicono tuttavia le cronache che, nella ripresa, la Roma si è mossa meglio anche se tale miglioramento sembra essere dipeso dal fatto che l'Atalanta ha mirato soltanto a portare in porto la preziosissima vittoria, ma il non gioco ha continuato a caratterizzare il comportamento dei giallorossi.

Si salverà la Roma? Classifica e calendario dicono di sì, ma il gioco, almeno quello attuale, afferma categoricamente di no. Che Trebiciani compia il miracolo, questo comunque il nostro vivissimo augurio.

Sul resto del fronte l'unica notazione degna di rilievo è rappresentata dal fatto che l'Inter è stata « costretta » a vincere a Terni.

Carlo Giuliani

LAZIO-SAMPDORIA 1-0 — Chinaglia e Nanni lasciano il campo al termine del vittorioso confronto con i blucerchiati

A colloquio con l'ex trainer giallorosso

HH: «Mi pagano perchè sono bravo»

« Domino gli eventi. Quando uno vale emerge sempre »

Di Helenio Herrera come tecnico, delle vicende che lo hanno portato al « divorzio » con la Roma, di come scorrano le sue giornate di « disoccupato » plurimilionario, delle sue frasi celebri hanno scritto in molti, ma di lui, visto sotto il profilo umano pochi si sono occupati. E' stato questo stimolo a spingerci a intavolare un discorso con lui, perchè se l'Herrera calcistico appare come specchio di questo mondo carico di debiti, con un giro d'affari di miliardi, di spese pazze per gli acquisti e di altrettanti pazzi compensi a giocatori e allenatori, salvo poi « battere a cassa » presso la Lega per ottenere prestiti (è pronto un mutuo di 11 miliardi), l'Herrera uomo è emerso in tutta la sua « nudità ». E' così venuta a galla la personalità di un uomo sconcertante, per certi versi, ma altrettanto inedita, per certi altri.

Accanto alla volontà di potenza, a una esasperata sublimazione della libido, noi abbiamo scoperto che H.H. coltiva anche una grande paura: la paura della miseria. Cosicchè il suo atteggiamento di sicurezza, al quale è rimasto fedele per tutti questi anni (ne ha 57), persino la sicumera che ha contrassegnato ogni sua reazione di fronte ai colpi inaspettati della sorte, vengono inquadrati in una dimensione più terrena, relegando il mito tra le vecchie ed ingiallite pagine di una biblioteca circolante. Forse neppure lui ne è ben conscio, preso ancora com'è dalla sua « leggenda », ma il giorno che questa sorta di maschera difensiva finirà per venire rimossa — come un tipico complesso freudiano —, ebbene allora avrà bisogno di tutto l'affetto di Fiora e del suo Helios, per poter aggrapparsi a valori nuovi, per entrare, con modestia, in una nuova dimensione. E quell'aiuto che fino a ieri ha ricusato, bruciandolo sull'altare dell'« uomo fattosi da sé », sarà lui stesso a chiederlo, anzi a reclamarlo: e il prezzo che dovrà pagare sarà molto alto e gli brucerà la pelle, perchè dovrà fare i conti con la propria coscienza.

« Footing » alle 7

Il nostro colloquio si è svolto verso le 7 di una mattina di aprile, seduti su una panchina di marmo del « Giardino degli aranci », come viene chiamato, con civetteria salottiera, il parco che si trova all'Aventino e che si affaccia sul Tevere e domina una fetta di Roma. La sua casa è a pochi passi, una desueta tranquillità regna per le stradine di questo quartiere signorile, certo favorita dalla mattiniera ora che non ha ancora scatenato la caotica bolgia del traffico urbano. Scende in completa tenuta di « lavoro », per il footing quotidiano, con un pallone a scacchi giallo-rossi in una mano e con indosso una tuta blu dove campeggia, in rosso, la scritta: A.S. Roma.

Non apparteniamo al « giro » dei suoi fedelissimi, ma la conoscenza — anche se approssimata — della sua lingua, qualche abboccamento recente al Velodromo, una cena consumata insieme a Villa Miani, basta per rompere il ghiaccio e la bella giornata, contrassegnata da un sole finalmente primaverile, fa il resto.

Sedutici, non indugiamo oltre una sommaria presentazione ed entriamo subito in discorso, anche per sua sollecitazione. Premesso che non vogliamo entrare nel merito delle sue vicende romane, gli rivolgiamo la prima domanda:

Qual è l'evento della sua infanzia che l'ha più colpita?

— Vengo da una famiglia povera. Mio padre era un semplice falegname, mia madre analfabeta. Il bisogno del danaro ci ha sempre assillato e per vivere abbiamo dovuto lavorare e lottare. E questo può essere un male e un bene. Ho quindi imparato a lottare fin da bambino e questo non si dimentica mai — e qui egli, per dar più torza al suo discorso sferza l'aria a braccio teso e pugno chiuso —. **Sono sempre stato stimolato da questo bisogno e quando gli altri bambini non vedevano l'ora che arrivasse il periodo delle vacanze, per me voleva, invece dire andare a lavorare ».**

« Sono soddisfatto »

Si sente superiore agli altri uomini?

— Mi sento come gli altri e rispetto di più gli umili perchè io vengo dalla miseria. Molti non hanno avuto, come me, la fortuna di salire ».

Crede di essere stato sempre onesto con se stesso e con gli altri o qualche volta ha « bluffato »?

— Non si può bluffare nella vita. La menzogna è un circolo vizioso che si porta dietro altre centinaia di piccoli sotterfugi. Sono gli altri che dicono che io ho vinto questo e quello, io non le sbandiero queste cose ».

Il calcio è un'industria. Di questa industria lei si considera un « lavoratore » o un « addetto alla stanza dei bottoni »?

— Sicuramente un lavoratore. Anche se importante. Una delle pedine fondamentali per far sì che gli incassi siano sempre maggiori o — e qui pare esitare — **anche di meno ».**

Crede di essere sempre riuscito a dominare gli eventi o di essere stato invece travolto da questa « macchina infernale » che è il calcio?

— Domino sempre gli eventi, anche se il recente licenziamento da parte della Roma può far pensare il contrario. Quando uno vale emerge sempre. Quando uno ha fiducia in se stesso e fa bene il suo lavoro, prima o poi si finisce per riconoscerne i meriti ».

Si dice che nei suoi 5 anni alla Roma lei abbia guadagnato una cifra che si aggira sui 700 milioni. E' vero?

— E' una malignità. E' tutta gelosia e invidia. Non ho mai impugnato il mitra per estorcer soldi. Se mi hanno pagato bene è perchè lo meritavo ».

E a questo punto l'arrivo della signora Fiora, che ha in braccio il piccolo Helios, interrompe il filo del discorso. Saputo che siamo dell'« Unità », si rivolge verso Helenio e lo esorta a confidarci cose che non sono mai state dette a nessun altro. Ma sarà lei stessa ad entrare nel merito:

— Deve sapere che il padre di Helenio era un acceso anarchico e che leggeva molti libri per farsi una cultura propria. La madre faceva praticamente la serva. Al tempo dell'uccisione di Sacco e Vanzetti (i due anarchici salirono sulla sedia elettrica la notte del 23 agosto 1927, n.d.r.), **Helenio aveva solo 11 anni e attribuì il pianto dei suoi genitori a qualche lutto di famiglia ».**

La signora Fiora, finito che ha di dire queste parole si mette a sedere accanto a noi ed ascolterà, fino alla fine, il resto del nostro colloquio.

E' soddisfatto di Herrera come allenatore e come uomo?

— Sì, sono soddisfatto. Come allenatore dicono che sono il migliore del mondo, così almeno dicono gli altri. Anche come uomo ringrazio il destino, perchè ho avuto salute, vitalità, dinamismo, intelligenza, volontà e anche fortuna.

Cosa pensa del mondo del calcio in generale?

— E' lo sport più bello del mondo, il più popolare che suscita grandi passioni, anzi troppe passioni. Ci si meraviglia che giocatori e allenatori ricevano una paga elevata, ma finchè ci sarà convinzione che da essi dipendono gli incassi delle società, tutto resterà allo stato attuale. Basterebbe che i biglietti d'ingresso agli stadi venissero a costare 100 lire, perchè tutto cambiasse e così diventeremmo tutti dei dilettanti. Ma andando così le cose, perchè rinunciare ai soldi che questa industria ci elargisce?

Giuliano Antognoli

Bobby Charlton lascia il calcio

LONDRA, 16

Bobby Charlton, il « gentleman » del calcio inglese, lascerà lo sport attivo il mese prossimo Lo ha annunciato oggi lo stesso giocatore: « E' stata una decisione difficile da prendere — ha detto — ho riflettuto a lungo ».

Si prevede che Charlton mirì ad una panchina di allenatore, e non è escluso che l'anno prossimo possa prendere la guida della sua squadra, il Manchester United, ormai condannato alla retrocessione.

G.P. DELLA LIBERAZIONE

Per la prima volta anche la R.D.T.

Hanno dato l'adesione pure la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria e la Jugoslavia

Sono salite a sette le rappresentative nazionali europee che hanno inviato la loro adesione al Comitato organizzatore del Gran Premio della Liberazione.

Dopo le iscrizioni di Unione Sovietica e Polonia, infatti, anche la Repubblica democratica tedesca (per la prima volta), la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria, la Jugoslavia hanno fatto pervenire ufficialmente l'adesione. Saranno presenti, inoltre, nelle varie squadre italiane che prenderanno il via, anche rappresentanti della Nuova Zelanda, della Gran Bretagna, della Danimarca, del Canada, dell'Etiopia mentre la Repubblica di San Marino ha da tempo comunicato la partecipazione della Società Juvenes.

Le formazioni italiane, dal canto loro, appaiono bene intenzionate a contrastare lo schieramento straniero, che si annuncia nutritissimo e qualificato. Ben dodici sono fino a questo momento le squadre nostrane iscritte alla corsa, e precisamente: Samoa, SIAPA di Ravenna, Pedale Ravennate, Mobil Cori di Perignano, Salco Empoli, Rinascita di Ravenna, Fracor di Levane, Lucchese, Gruppo Ciclistico Leone di La Spezia, Mobil Lissone, Canale Monterano, Grottaferrata.

Il totale dei corridori iscritti è, fino ad ora, superiore a cento, ma si conta di arrivare (come del resto è accaduto già lo scorso anno a Cervetteri) vicini alle duecento unità.

Sarà da seguire con interesse, fra gli altri, l'inglese Phillips Edward che correrà coi colori del G.C. Leone, e che è ritenuto dai tecnici un elemento di sicuro avvenire.

Per le condizioni di salute del frate

Rinviato al 16 maggio il processo a padre Eligio

MILANO, 16.

La prima udienza del processo per diffamazione a mezzo stampa intentato da una quarantina di arbitri di calcio nei confronti di padre Eligio, il cappellano del Milan, ha subito un altro, il secondo, rinvio.

Il giudice della prima sezione penale del tribunale di Milano, accogliendo, se pure parzialmente, le istanze della difesa, ha fissato la nuova udienza per il 16 maggio.

Il motivo della decisione: le condizioni di salute del frate accusatore, affetto da una sinusite con poliposi (« ma ci sarebbero da aggiungere — ha ammesso sottovoce l'avvocato difensore di Eligio — delle complicazioni di ordine cerebrale ») documentato da un certificato medico.

Il processo, tra un rinvio e l'altro si ridimensiona da sé. La faciloneria e la infondatezza delle accuse che il frate del Milan aveva lanciato nei confronti della categoria degli arbitri sulle pagine di un settimanale milanese sembrano confermate dalla puntigliosità con la quale il cappellano ora cerca di sottrarsi alla verifica delle testimonianze e delle prove che dovrebbe riportare a fondamento del suo vacillante « j'accuse ».

In tribunale oggi erano anche alcuni arbitri (tra i quali spiccava il contestatissimo Michelotto) che hanno accolto con eloquente ironia la notizia del rinvio, dando, l'impressione di non voler ancora fischiare la fine di un match neppure iniziato.

Muore un pugile dopo un incontro

CARACAS, 16.

Un pugile venezolano di 22 anni, Juan Colina, è morto ieri a Caracas dopo un incontro disputato venerdì sera contro Douglas Labrador e perso per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla terza ripresa.

Privo di sensi, Colina era stato ricoverato all'ospedale subito dopo l'incontro. E' morto **per gravi lesioni cerebrali.**

La media inglese

MILAN	+ 1
LAZIO	— 1
JUVENTUS	— 3
FIORENTINA	— 8
INTER	— 7
TORINO	— 9
BOLOGNA	— 11
CAGLIARI	— 15
NAPOLI	— 14
VERONA	— 16
ATALANTA	— 16
ROMA	— 17
SAMPDORIA	— 19
VICENZA	— 19
PALERMO	— 23
TERNANA	— 23

Liedholm ha deciso: se ne va

Corsini o Radice il nuovo trainer della Fiorentina?

I dirigenti viola intendevano dimezzare l'ingaggio all'allenatore svedese

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

Nils Liedholm, come noi avevamo preannunciato la scorsa settimana, subito dopo il successo dei viola a Vicenza ha dichiarato ufficialmente che non rinnoverà il contratto con la Fiorentina e questa mattina ha così spiegato le ragioni della sua decisione. « Venerdì scorso, prima di partire, con la squadra per Vicenza, mi sono incontrato con l'ingegner Ugolini, e gli ho rinnovato l'invito a definire la mia posizione; il presidente, molto gentilmente, sapendo che avevo ricevuto delle proposte, mi ha fatto intendere che la Fiorentina è intenzionata a lasciarmi libero pur impegnandosi a rincontrarci fra una decina di giorni. Poiché quando allenavo il Verona, mentre io portavo la squadra in serie A, la società, a mia insaputa, si accordava con Cadè e in conseguenza di ciò lo rimasi senza lavoro fino a novembre mi sono deciso a rompere i ponti. Così facendo ritengo di essermi comportato onestamente sia nei confronti della società sia verso me stesso ».

Ti è costata molto questa decisione? — gli abbiamo chiesto

« Tanto, poiché quando uno crea qualcosa non è facile prendere le decisioni di questo tipo, mollare tutto senza contare poi che lo e la mia famiglia ci eravamo affezionati a questa meravigliosa città E soprattutto mi dispiace lasciare i giocatori con i quali, sia con i "vecchi" che con i giovani, avevo stabilito ottimi rapporti di reciproca collaborazione ».

Per suo conto il presidente della Fiorentina ingegnere Ugolino Ugolini ci ha dichiarato « Quello di venerdì scorso non fu un colloquio definitivo. Non lo ritenni tale. In quella occasione il signor Liedholm mi disse di avere avuto delle offerte e lo gli risposi di tenerne conto. Aggiunsi che ci saremmo rivisti nel giro di pochi giorni per una decisione definitiva e gli feci comprendere che il Consiglio di amministrazione lo avrebbe riconfermato solo a certe condizioni, soprattutto sul piano finanziario. Chi allenerà la squadra nella prossima stagione? E' presto per dirlo. Abbiamo numerose possibilità che attualmente stiamo vagliando. E' certo che il prossimo allenatore dovrà essere un giovane e che deve avere gli stessi intendimenti nostri, e cioè portare avanti una politica che punti soprattutto sulla valorizzazione dei giovani ».

Infatti, come è noto, finalmente anche la Fiorentina (che al pari di tutte le società professionisti ha i suoi debiti) ha deciso di cambiare politica, cioè di impostare una squadra giovane come quella che quattro stagioni or sono riuscì a conquistare per la seconda volta lo scudetto. Allo stesso tempo i dirigenti sono anche coscienti che Firenze non è Milano o Torino e di conseguenza che la squadra potrà lottare per i primi posti in classifica alla sola condizione che ritrovi un ruolo programmato e riesca a crearsi in casa i giocatori per la prima squadra. Per quanto riguarda la parte economica, che in questo caso è risultata fondamentale, abbiamo appreso che la società del Campo di Marte ha fatto intendere chiaramente a Liedholm di non essere disposta a rinnovargli il contratto alla condizione della scorsa stagione (sessanta milioni più i premi di partita per un ammontare che supera i settanta milioni) ma solo dimezzando l'importo. Ragione questa che ha fatto prendere la decisione a Liedholm di non rinnovare il contratto poichè, a quanto ci risulta, il tecnico svedese ha ricevuto sostanziali offerte dall'Inter, dalla Roma e dal Cagliari, cioè da tre società le cui squadre vanno ricostruite sia sul piano morale che tecnico.

Chi sarà il prossimo allenatore della Fiorentina? I papabili sono quattro: Radice, Corsini, Chiappella, Bearzot, ma coloro che in questo momento godono i favori del consiglio sono Radice (allenatore del Cesena) e Corsini (allenatore dell'Atalanta) i quali pretenderebbero una cifra molto inferiore a quella richiesta non solo da Liedholm ma anche da altri tecnici, ed hanno le stesse vedute del consiglio per quanto riguarda l'impostazione di una squadra formata da giovani.

l. c.

il libero amaro

e liberi voi di berlo
dove quando e con chi vi piace
Perchè vi piace e basta
MONTENEGRO